

<b>SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI ATTIVITA'/PROGETTO CON I GIOVANI</b>	
Delegazione: <b>TRIVENETO</b>	
Caritas Diocesana <b>Padova</b>	
Titolo attività: <b>PROGETTO POLICORO - Una speranza per i giovani</b>	
<b><u>Destinatari</u></b>	
X altro: Tutti i giovani in ricerca di lavoro e desiderosi di impegnarsi per migliorare e valorizzare il proprio territorio.	
<b><u>Quando è stata realizzata</u></b>	
<p>Gli uffici di Pastorale Sociale e del Lavoro, di Pastorale Giovanile e la Caritas della diocesi di Padova, hanno scelto di concretizzare la proposta del Progetto Policoro a partire da una zona svantaggiata e "depressa" del territorio diocesano. Già da due anni si sta, quindi, investendo sulla formazione di una Animatrice di Comunità e di un gruppo di giovani che si stanno attivando per conoscere le povertà e valorizzare le risorse dei paesi in cui vivono. Tutto questo ha lo scopo di riaccendere la passione per la loro terra, confrontandosi continuamente con il Vangelo e le loro comunità cristiane.</p> <p>Il progetto si sta radicando sempre di più con progetti che porteranno frutto nel prossimo avvenire.</p>	
<b><u>Dove è stata realizzata</u></b>	
<input type="checkbox"/> intero territorio diocesano <input type="checkbox"/> paesi/ città specifici X parrocchie (Vicariato di AGNA-CONSELVE, comprendente circa 25 parrocchie per un totale di poco più di 50 mila abitanti) <input type="checkbox"/> scuole (specificare il numero .....) <input type="checkbox"/> associazioni (specificare la tipologia .....) <input type="checkbox"/> altro (Specificare ..... )	
<b><u>Da quale bisogno nasce l'attività</u></b>	
<p>Il progetto Policoro è un progetto nazionale che nasce, 20 anni fa, nel sud Italia, dall'unione delle tre pastorali nazionali (Caritas, Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale Giovanile). È la risposta della Chiesa alla grave problematica della disoccupazione giovanile. In questi anni il progetto si è diffuso anche nelle regioni del centro e del nord Italia proprio per dare supporto ai giovani in ricerca di lavoro, ma anche per diffondere una nuova cultura del lavoro, come vocazione e valorizzazione della persona umana e dei talenti che ognuno di noi ha. Si occupa anche di accompagnamento dei giovani con idee imprenditoriali all'apertura di impresa.</p> <p>Nello specifico del nostro territorio la proposta nasce dal constatare che molti giovani, non avendo</p>	

grandi opportunità lavorative, sono costretti a migrare in zone più ricche e, in gran parte, all'estero. È questa la prima causa dello spopolamento dei paesi e, di conseguenza, dell' invecchiamento della popolazione. Questo ha generato negli attuali residenti una profonda disistima e sfiducia nelle proprie risorse.

### **Racconto dettagliato dell'esperienza**

Siamo partiti da una convinzione che per amare la gente delle nostre comunità, serve prima **amare la terra** dove si vive e si crede. Per amare la terra, serve conoscere la **storia, camminare, osservare, cogliere i segni** che il tempo ha scritto nella terra. È così che poi si capisce e si impara ad amare una comunità cristiana e civile, figlia di quella terra!

È così che con un piccolo gruppo di giovani ci si è messi alla ricerca delle ricchezze, culturali, storiche e lavorative del Conselvano. Tra tutti i paesi che compongono questo vasto territorio che si trova nella zona a sud di Padova, si è focalizzata l'attenzione su Candiana, un piccolo paese che possiede un monastero cluniacense del 1097, un Duomo del 1491 disegnato da Lorenzo da Bologna, la Villa Garzoni che è l'unica costruita dal Sansovino in terraferma.

Questo territorio ha il reddito pro-capite più basso della provincia di Padova; l'economia è prevalentemente agricola.

Serviva inventare qualcosa che potesse **dare futuro e speranza ai giovani**, quasi una forma di **riscatto** per questa comunità e per i paesi vicini.

È così che si è pensato di sfruttare il **"petrolio"** di queste terre: cioè **l'arte** e, in particolare, il Duomo di Candiana, chiamato "la Cattedrale di campagna".

Questo nostro progetto si è incrociato con la **richiesta di aiuto alla nostra Diocesi di Padova: un aiuto non tanto economico, ma di crescita culturale e sociale dei giovani attraverso il Progetto Policoro**.

Due sono stati **gli steps iniziali**:

1. **chiarire** e far emergere le **risorse** da sfruttare (il nostro "oro", il nostro "petrolio");
2. **individuare dei giovani** pronti a mettersi in gioco, ad **osare** qualcosa di nuovo che andasse controcorrente rispetto al "fuggi-fuggi" dei loro coetanei (all'estero naturalmente!), col desiderio di "abitare" la loro terra. In particolare abbiamo cercato un candidato alla formazione triennale del progetto Policoro per diventare animatore di comunità.

**Il discernimento è stato lento** ed è durato qualche mese: non è facile trovare giovani che sanno appassionarsi, sanno **sgnare** ed essere fedeli ad un impegno dato; che amino la loro terra e abbiano uno sguardo di fede.

La diocesi di Padova è grande e corre il rischio di spersonalizzare e annacquare un progetto come Policoro; da qui si è capita la necessità di **localizzarlo** in un territorio particolare, almeno nella sua prima esperienza diocesana, **senza la fretta e l'ossessione di avere risultati immediati**, costruendo un gruppo di persone capaci di lavorare insieme.

In questo senso in agosto del 2017 si è pensato di proporre ai giovani delle parrocchie un **camposcuola di conoscenza dei "segni concreti" di Policoro in Sicilia**. Sono stati 38 i ragazzi e gli animatori che vi hanno partecipato. Lo scopo di questa iniziativa era che alcuni di questi ragazzi scegliessero di affiancare e sostenere l'animatore di comunità nei progetti futuri.

Ultimamente si è formata l'equipe diocesana di supporto all'animatore di comunità, formata da 4 persone competenti in materia economica, sociale e storico-artistica.

Grazie all'impegno di alcuni giovani si è sviluppato uno studio particolare del territorio seguendo la metodologia del "progetto 3 D": un frutto particolare che è nato da questa iniziativa è stata una maggior consapevolezza delle povertà e fragilità presenti sul territorio, con un conseguente bisogno di formare sempre di più le coscienze dei giovani a gesti significativi dal sapore evangelico di carità.

Ultimamente si sta aiutando nel discernimento qualche giovane che porta qualche sogno lavorativo per il suo futuro. Inoltre si sta collaborando con altri territori della diocesi per promuovere iniziative culturali e turistiche nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile, che sarà realizzato nella seconda metà di maggio nelle città di Este e Monselice.

<p><b><u>Metodologie usate</u></b></p> <p>Esperienze dirette con i giovani del territorio attraverso gli incontri vicariali e l'esperienza del campo scuola in Sicilia.</p> <p>Incontri conoscitivi/informativi in alcune classi delle scuole superiori.</p>	
<p><b><u>Strumenti (eventuali) prodotti</u></b></p> <p>Divulgazione attraverso articoli dettagliati in giornali locali, nel settimanale diocesano e in qualche rivista nazionale cattolica. Una particolare attenzione è per l'uso dei social come mezzo per informare il nostro territorio diocesano sull'attività promosse.</p>	
<p><b><u>Soggetti coinvolti</u></b></p> <p>X altri uffici pastorali. Indicare quali Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale Giovanile</p> <p>X parrocchie</p> <p>X associazioni: Azione Cattolica</p> <p><input type="checkbox"/> scuole attraverso la partecipazione al concorso OFF-ON con la PSL del vicariato di Monselice, inserita nel percorso del Festival dello Sviluppo Sostenibile.</p> <p><input type="checkbox"/> altro (Specificare .....)</p>	
<p><b><u>Risultati prodotti e attualmente in atto</u></b></p> <p><i>(descrivere i risultati prodotti in termini di cambiamento, impatto e miglioramento nel contesto di riferimento, unici e di apprezzabile utilità per i beneficiari e per la comunità tutta e che ancora oggi sono riscontrabili e in atto)</i></p>	
<p><b><u>Dicono di noi</u></b></p> <p>“Abbiamo osservato il nostro territorio, la “bassa padovana”, toccando con mano quanto poco posto e scarse possibilità ci sono per noi, tanto da far “di-sperare”. Eppure, ci siamo resi conto, che anche qui è possibile costruire il proprio futuro!!”</p>	